



Giulio Tremonti

Imago

| TASSE

Fisco e Fise studiano il redditometro che va bene al cavallo

PAOLA TINASCO

Il Fisco promette sconti per chi mantiene un cavallo con non più di 120 euro al mese. Cioè meno di quanto costi una cane con pedigree a cinque stelle. Dopo lo sfogo del presidente della Federazione sport equestri, l'Agenzia delle Entrate ha promesso di studiare attentamente la questione, commissionando un'analisi ad hoc che dovrebbe essere pronta per settembre prossimo. A quel punto, Agenzia delle Entrate, ministero dell'Economia e Fise siederan-

no attorno a un tavolo per confrontarsi e individuare insieme quali sono i parametri per determinare l'effettivo reddito necessario per possedere e mantenere un cavallo. Ma c'è un altro fronte su cui la Federazione chiedeva di fare chiarezza: perché se da un lato c'è troppa omogeneizzazione, dal punto di vista dell'attività di impresa c'è una vera e propria giungla. Sul primo aspetto, a oggi, i parametri utilizzati sono, secondo gli addetti ai lavori, palesemente iniqui. E questa volta si spera che le rassicurazioni del Fisco

non siano come le promesse di Pulcinella. Non è infatti il primo intervento per garantire la differenza, per esempio, tra titolare di un maneggio superesclusivo o semplicemente di una modesta casa di campagna con annesso giardino. Chiaro che le spese di manutenzione sono ben diverse nei due casi e denotano un reddito altrettanto diversificato. L'Agenzia delle Entrate ha preso atto della necessità di differenziare le categorie reddituali, rimettendo mano alla vecchia formulazione del cosiddetto "redditometro", che preve-

deva, per i proprietari di un cavallo, un guadagno presunto di 42mila euro ogni anno. E chi per mantenere il cavallo è costretto a stringere la cinghia, ha tirato un sospiro di sollievo. Ma era un'illusione, perché gli accertamenti sono partiti, puntuali, nonostante le indicazioni. Da qui la richiesta di un incontro tra il presidente della Fise, Andrea Paulgross, e l'Agenzia delle Entrate.

La promessa di sedersi attorno a un tavolo tecnico è per la Fise una prima, parziale vittoria, perché vuol dire avere voce in capitolo nel cam-

biamento del sistema di accertamento che sarà applicato per le dichiarazioni a partire dal 2009.

Sul fronte delle imprese, l'incontro con il Fisco è invece servito per mettere in calendario per settembre la firma di un importante accordo per la definizione giuridica dei centri ippici. In pratica la Fise ha chiesto e ottenuto che i maneggi siano sottoposti a uno stesso regime, ferma restando la diversificazione per natura sociale. Il confronto è partito, ma prima di cantare vittoria, è bene attendere gli esiti.

Da AFFARI